

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Leone Tolstoj

Certo la nostra voce fioca andrà dispersa nell'alto clamore suscitato dalla scomparsa del genio. Tuttavia ci sia lecito ricordarlo, se con questo nostro atto di umiltà e di devozione innanzi alla sua bara, possa vibrare con noi qualche anima che trepidi vedendo dileguare negli infiniti orizzonti della vita e degli ideali una sì gigantesca figura di filosofo che dopo d'aver vissuto e dolorato in mille vite umane, ha riassunto nel suo pensiero l'epopea dell'umanità oppressa dalla lotta crudele e dalla sete dell'invisibile, si è transumanato assumendo forme leggendarie e lasciando dietro sé l'attonito stupore del mondo irradiato della sua luce morente.

Da anni eravamo avvezzi a sentirlo tuonare come un veggente dell'evo biblico, là nella solitudine della sua casa patriarcale, tuonare e fulminare, lanciando furiosi anatemi contro le autorità politiche d'Europa, contro la società avviata alla perdizione e al delitto: e quell'ammonimento, pur non scuotendo la nostra fibra e non devianoci dalle nostre tendenze fatali, ci teneva però col l'occhio e l'animo intenti verso quel monte Sinai tutto corrusco di bagliori che a tratti illuminavano con improvvisate aurore di pensiero questa nostra pianura terrena tutta formicolante di masse umane perpetuamente agitate da passioni violente.

Egli era il continuatore di quella stirpe profetica che lanciò attraverso le età storiche un così possente alito di poesia redentrice; e più il suo pensiero si accendeva

contro questa nostra civiltà così lontana dall'evo patriarcale, in cui sotto le apparenze della lotta ad armi cortesi, si combattono le più cannibalesche battaglie, contro la pressione dei governi che debbono raddoppiare di vigilanza e di violenza per frenare il perpetuo germoglio di idealità scaturite dal conflitto di interessi o di passioni.

Ricordo una volta d'aver letto in non so più quale rivista un suo scritto in cui indicava il mezzo più pronto per rovinare l'autorità. In questa frase e in questo proposito politico-sociale, era tutta la epica ingenuità del suo temperamento di legislatore idealista. Egli non pensava che gli uomini politici sono appunto tali solo quando rinunciano a ogni più superbo ideale civile, e che il dissidio profondo fra le necessità pratiche e la concezione filosofica della vita universale, è e sarà eterno, lasciando sui culmini delle altezze morali i grandi pensatori, e sulle sponde del pantano la folla che si lascia prendere all'amo dai discorsi e dalle promesse dei piccoli uomini pratici. Ma chi educa in cuore la vivida fiamma degli ideali più puri, sorride alle promesse dei retori pratici, ma tiene l'occhio fisso al gesto animatore dei precursori.

Per questo Leone Tolstoj non rimarrà solo gigantesca figura di artista nella storia della letteratura europea, ma michelangiotesca figura di animatore vestito di forme ideali e circonfuso di luce che col gesto rude e violento accenna alle profonde masse umane le vie del dovere, del sacrificio, della rinuncia dell'abnegazione. Anche se l'umanità non ascolta questa voce come non ascoltò quella

dei profeti antichi, ma continuerà a torneare nel torbido vortice delle proprie cupidigie cieche, in qualche sua sosta pensosa, essa dovrà volgersi a questi non ascoltati ammonitori per sentire una volta tanto, la dignità di sé stessa e le alte finalità della vita.

Ma l'artista specialmente, il poeta, il cantore della epopea nazionale rimarrà ammirato.

In *Guerra e Pace* Leone Tolstoj volle narrare la titanica lotta combattutasi fra Napoleone I e la Russia ridesta. Il potente invasore che si lanciava in questa avventura colla baldanza del suo genio invincibile ha trovato forse in Leone Tolstoj il suo più acuto osservatore. Quando il romanziere descrive l'imperatore che sta per dare gli ultimi ordini poco prima che si inizi la battaglia di Borodino, lo scrittore ha una tale minuzia di particolari che la figura del condottiero emerge completa in quel supremo momento della lotta titanica. Così la battaglia stessa viene descritta con scene di rara evidenza, non lasciando bene intendere a quale dei due eserciti rimanesse la vittoria. Così l'incendio di Mosca si profila tragico sulla pianura desolata candida di neve, sgombra dalle truppe di Kutuzoff in ritirata. Qui Napoleone è descritto mentre comincia a presentire la disfatta, occupandosi tuttavia di quanto accade a Parigi ed emanando decreti regolanti il teatro francese.

In questo romanzo Leone Tolstoj ha dimostrato che non il generalissimo russo vinse Napoleone, bensì il popolo della santa Russia. Questo romanzo è l'opera insigne di uno scrittore, ma è nello stesso tempo un monumento marmoreo

eretto a gloria del popolo slavo, che dovrà avere pel suo grande poeta una riconoscenza imperitura.

Leone Tolstoj è morto come muoiono i veramente grandi sulla terra, quelli che staccandosi dal greggio comune salgono per vie inaccessibili sul dirupato monte della immortalità. E quando essi lasciano il velo mortale, librandosi con l'anima anelante a invisibili mondi luminosi, il popolo che ne intuisce la grandezza soprannaturale, scorgendone la salma distesa nel profondo sopore eterno, si raccoglie intorno a ciò che di loro rimane in terra, e innalza cori funebri commisti a preci ingenuamente fervide. Così avvenne a Leone Tolstoj. Quando si apprese la sua morte, torme di contadini accorsero intorno a lui. E questi cori solenni espressi dall'anima del popolo si elevano alti e maestosi per annunciare al mondo che un grande seminatore d'ideale ha lasciato la terra.

ARGOW.

Per la costruzione DI CASE ECONOMICHE dei maestri e degli impiegati

Una importantissima adunanza ebbe luogo Giovedì, 17 corrente, alle ore 10, in una sala del palazzo delle scuole, gentilmente concesso.

Dietro invito del Presidente della Società Magistrale Acquese, signor maestro Dardano Pietro, si riunirono moltissime maestre e molti maestri elementari della città. Vi erano pure parecchi insegnanti dei paesi circosvicini.

Quelli dei paesi più lontani, impossibilitati a recarsi in Acqui causa la neve, inviarono le loro adesioni. Erano presenti anche i sigg. Giribaldi, Bellafà e Ghiazza Geom. Carlo, impiegati comunali, i quali portarono